

CATECHESI DELLA INIZIAZIONE

1. BIAIMO PER SCONTARE CINQUE PUNTI DI RIFERIMENTO:

1) La catechesi dell'iniziazione non è riducibile alla catechesi sacramentale della Messa di Prima Comunione e della Cresima, anche se si interseca con essa.

2) La catechesi dell'iniziazione attraversa due fasi dell'età evolutiva, l'infanzia e la preadolescenza, con le inevitabili conseguenze riguardanti la metodologia educativa e didattica.

3) L'idea ispiratrice del lavoro di catechesi è: educare la crescita di fede dentro le situazioni di vita, in risposta alle esigenze dell'età e dell'ambiente, in contesto educativo familiare e comunitario.

4) La mèta educativa della catechesi di iniziazione è la presa di coscienza progressiva dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, operata sacramentalmente dal Battesimo.

5) La ripresa dei contenuti, nei tre momenti del catechismo dei fanciulli, avviene secondo profili diversi: dell'esperienza di fede personale (tema centrale: i figli di Dio); dell'esperienza comunitaria di fede (tema centrale: la chiesa); infine della testimonianza (tema centrale: lo Spirito Santo educatore della fede, anima della Chiesa).

2. Ciò premesso, ARTICOLIAMO GLI INTERVENTI EDUCATIVI DELL'INIZIAZIONE in tre contesti: personale, familiare, comunitario.

1) Contesto personale, dentro il gruppo di classe e dentro la comunità dei ragazzi.

Qui, l'intervento ^{educativo} centrale e permanente è costituito dall'incontro settimanale di catechesi di classe, preparato dalla riunione dei catechisti di classe (ogni gruppo di catechisti di classe è costituito da tre figure complementari: una religiosa, una o due mamme, uno o due giovani).

L'incontro settimanale di catechesi di classe contempla un momento iniziale di canto-preghiera-orientamento, seguito dalla catechesi nei gruppi della stessa classe e, al termine di ogni unità didattica, un intergruppo di verifica e di attualizzazione.

Sussidi audiovisivi a parte, l'educazione di fede personale e di classe è sorretta da esperienze di preghiera (con sussidi particolari di preghiera, accompagnati da un simbolo religioso di richiamo, nei tempi forti) (esempio: culla-bambino, volto del Crocifisso), esperienze di liturgie penitenziali, esperienze di servizio-condivisione (solitamente con persone sole e ammalate), lavori di gruppo finalizzati ad aiutare le Missioni o altro, cassettime di risparmio per la condivisione con i poveri.

Un intervento formativo più intenso, rispetto a quello settimanale, è costituito dalle tre giornate formative di classe singola o di due classi ravvicinate. Si tratta di una intera domenica passata insieme, con momenti di riflessione personale e di gruppo, con momenti ricreativi, con il pranzo in comune. In parallelo, nel pomeriggio, si tiene l'incontro dei genitori dei ragazzi interessati alla formativa.

Le tematiche delle giornate formative dei ragazzi tengono conto del cammino di catechesi di classe, del tempo liturgico e della catechesi sacramentale per le classi direttamente coinvolte.

L'incontro con i genitori informa circa il cammino di fede dei figli, sollecita collaborazione, soprattutto fa riscoprire a misura di adulti i valori sui quali i figli si stanno confrontando, tenendo conto delle tematiche annuali della comunità.

La giornata formativa si conclude con la relazione ai genitori del lavoro svolto dai figli e con un momento festoso di tutti insieme (ragazzi, genitori, catechisti).

L'intervento formativo più impegnativo è rappresentato, a cominciare dalla V elementare, dai due campi-scuola annuali (in primavera e in settembre). Si tratta di una esperienza comunitaria a tempo pieno, guidata dai sacerdoti per le proposte formative e dai catechisti che fanno la mediazione delle proposte nei gruppi e in tutte le attività del campo.

L'esperienza del campo-scuola contempla momenti di preghiera e di riflessione (personali e di gruppo), momenti ricreativi, momenti di servizio (autogestione della casa, della preghiera, del tempo libero).

Il campo scuola è il momento di più intensa aggregazione della comunità dei ragazzi e di verifica del rapporto fede-vita dentro il vissuto dei rapporti interpersonali.

2) Il contesto familiare, essenziale durante l'infanzia e ancora determinante durante la preadolescenza, è sollecitato e coinvolto, oltre che dagli incontri genitori durante le formative di cui si è già detto, dalle messe famigliari e dalle giornate famigliari.

Le Messe famigliari (genitori e figli) sono collocate nei tempi forti di Avvento e Quaresima. Hanno lo scopo di calare il tempo liturgico e la Parola nel vissuto familiare. Vi concorrono, con riflessioni di revisione di vita e con preghiere dei fedeli precedentemente preparate, sia gli adulti che i ragazzi.

Le giornate famigliari ^{annuali} di classe o di classi ravvicinate (Prima Comunione e anniversario di Prima Comunione, per esempio; Cresima e anniversario della Cresima) si svolgono fuori Crema. Una intera domenica, articolata in momenti paralleli di riflessione per genitori e ragazzi, in momenti ricreativi e pranzo tutti insieme e, a conclusione, una Messa familiare in cui si mette in comune il lavoro educativo compiuto, a confronto con la Parola.

3) Il contesto comunitario della catechesi è costituito da quei momenti e avvenimenti che sono vissuti dai ragazzi insieme a giovani, adulti e anziani. Essi sono: la Messa domenicale delle ore 10.00, le feste della Sacra famiglia, dell'Infanzia, del-

la pace, delle Missioni, del Seminario, delle Vocazioni; le giornate comunitarie fuori sede; la giornata patronale, la festa di primavera; le vacanze di condivisione con gli handicappati insieme ai genitori; gli spettacoli; il tempo libero in Oratorio, presenti a turno come educatori, giovani e famiglie.

Particolarmente, ci sono due momenti dell'itinerario di iniziazione (V elementare e II media) in cui i ragazzi - nell'ambito della pastorale vocazionale - sono posti a contatto diretto con le esperienze comunitarie, attraverso visite e interviste ai sacerdoti, a qualche religiosa, a qualche missionario, agli operatori delle strutture di condivisione (Case-famiglia, Volontariato femminile, Gruppo Handicap, Cooperativa Alveare, Affidamento familiare, Gruppo Anziani) e ai luoghi della sofferenza (il Kennedy e la Casalbergo).

Dal tutto emerge che la linea pedagogica, che sorregge l'assimilazione dei contenuti, è rappresentata dalla metodologia di gruppo e dall'esperienza familiare e comunitaria.